

una bella storia! (Editoriale Scienza, 12,90 euro). Ancora sul rapporto con la scienza, Donatella Caione, con la consulenza scientifica di Laura Selvaggi e le illustrazioni di Paola Sorrentino, ci racconta la storia della 13enne Anita che ama scrivere leggere e disegnare ma è convinta di non capire le materie scientifiche: fatica con numeri e formule, anche se il papà è uno scienziato e il fratello frequenta il liceo scientifico. Quando conosce Federica, anche lei appassionata di libri e che studia danza, si iscrive anche lei ai corsi. Ma l'incontro fatale avviene l'anno successivo quando arriva Lalla, una nuova insegnante di danza che è una laureanda in fisica e le fa capire che cosa hanno in comune due cose apparentemente così diverse come la danza e la fisica. E già, ma la mamma glielo aveva già detto ad Anita che non esistono materie per maschi e materie per femmine... e la fisica è ovunque, anche nella danza! (**Che forza la danza!** Matilda editrice, 9 euro).

### Storie stra-ordinarie

E poi ci sono libri che ci dispiacerà se si riempiono di sabbia o si squadernano: vere e proprie chicche da cercare di salvaguardare per poterle leggere e rileggere. Come la bellissima storia di Annie, che diventerà famosa quando riuscirà a fare il giro del mondo in bicicletta. A 9 anni Annie Kopchovsky arriva a Boston dalla Lettonia con i genitori, che aprono un banco di tessuti al mercato. Dopo qualche anno, un ragazzo di nome Max comincia a presentarsi molto spesso davanti a quel banco: si guardano, si studiano, alla fine si parlano. Lui le chiede del libro che lei legge sempre, *Il giro del mondo in ottanta giorni*, e quando Annie si offre di prestarglielo le rivela che non sa leggere. Allora decidono che lei gli insegnerà

a leggere e lui in cambio le insegnerà ad andare in bicicletta... insomma alla fine si sposano. Vivono felici, con tre figli fin quando Annie, che ora si chiama Cohen – ma sarà conosciuta nel mondo come Londonderry dal nome del suo sponsor – e ha 23 anni, sente per caso che un ciclista aveva percorso 21.700 km in bicicletta e si offre di sfidarlo: in cambio le offrono 10.000 dollari. Data della partenza 27 giugno 1894. E poiché si tratta di una storia vera, naturalmente ce la fa: raggiunge New York, dove si imbarca per l'Europa per poi attraversare l'India, la Cina, il Giappone per rientrare in trionfo a Chicago il 12 settembre 1895, 14 giorni prima del tempo pattuito. Diventa una eroina, ma soprattutto il modello di una donna nuova, capace di poter fare qualsiasi cosa. Roberta Balestrucci Fancelli racconta la storia di Annie con grazia e semplicità, il suo testo (nello speciale carattere "leggimi" usato della casa editrice)

è accompagnata dalle illustrazioni e vignette di Luogo Comune: il risultato è quasi una graphic novel (**Annie. Il vento in tasca**, Sinnos, 12 euro).

Un libro speciale è **Tre in tutto** nell'elegantissima veste grafica di orecchio acerbo. Davide Calì racconta in prima persona la bellissima storia di due bambini napoletani che nell'immediato dopoguerra vennero accolti da famiglie del Nord Italia per sfamarli, lavarli, vestirli e tirarli fuori dalla disperante povertà di una città distrutta dai bombardamenti. Le straordinarie immagini di Isabella Labate che accompagnano il testo riprendono materiali dell'epoca: foto e oggetti che testimoniano di quel tempo e di un treno che parte nonostante l'opposizione del prete, secondo il quale i "comunisti" del Nord mangiavano i bambini. Quei bambini non avevano mai visto un treno, né il mare, tanto mare, né quella pianura infinita, né la neve. E non avevano

mai mangiato tre volte al giorno, né assaggiato la polenta, i tortellini o la cioccolata. Tornarono due anni dopo. Furono circa 70.000 i bambini del sud Italia che, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane (Udi), furono ospitati in 51 comuni del Nord, la maggior parte in Emilia-Romagna. L'operazione, politica e umanitaria, si chiamò "Treni della felicità" (orecchio acerbo, 15 euro).

Un'altra preziosa chicca di orecchio acerbo racconta la storia che Chiara Mezzalama – figlia dell'ambasciatore italiano a Teheran dalla fine del 1980, nel bel mezzo della rivoluzione dell'ayatollah Khomeyni, della crisi dei 52 ostaggi americani e della guerra scatenata dall'Iraq di Saddam Hussein – aveva già raccontato nel romanzo *Il giardino persiano* (edizioni e/o 2015). L'autrice, che ora vive in Francia (il libro è stato pubblicato in francese nel 2017) scrive un testo essenziale, scandito, poetico, accompagnato dalle immagini di Régis Lejonc, in cui racconta la partenza sua e del fratellino minore e il suo arrivo nella grande casa ma soprattutto nel giardino che trovano dietro i grandi cancelli di ferro: «Un giardino talmente grande, un giardino senza fine. Un giardino selvaggio che un tempo era stato abitato da principi e principesse. Quelli veri, non quelli delle storie inventate». Fuori c'è l'inferno: «La città era diventata nera. E le donne e gli uomini con lei. La gente faceva la coda per avere da mangiare. Ovunque c'erano soldati dai grandi stivali e dalle lunghe barbe. Portavano fucili a tracolla. La città-mostro ci faceva molta paura». C'è un muro che divide il dentro e il fuori, ma questo non impedisce al giovane Massoud di scavalcarlo e di fare amicizia con Chiara. E la memoria della donna ormai adulta è tutta in un piccolo gatto di legno intagliato che



Annie. Il vento in tasca di Roberta Balestrucci Fancelli, illustrazioni di Luogo Comune